GAZZETTA D'ALBA

Dal 1882 il settimanale delle Langhe e del Roero

POSTE ITALIANE SPA - S.A.P. D.L. 353/2003 - L. 27/04/04 N.46 A.1 C.1 BCD/CN - DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: P.ZA SAN PAOLO, 14 - 12051 ALBA (CN) - TEL. 0173-363264/5 - FAX: 0173-296145 - EMAIL: GAZZETTA@STPAULS.IT - DIRETTORE RESPONSABILE: GIUSTO PUGLISI

N. 21 - ANNO 144 - MARTEDÌ 26 MAGGIO 2026 WWW.GAZZETTADALBA.IT - WWW.FACEBOOK.COM/GAZZETTADALBA - INSTAGRAM.COM/GAZZETTADALBA - YOUTUBE.COM/GAZZETTADALBA 1.50 EURO

DA-BRA

L'INTERVISTA

GIUSEPPE PIUMATTI: SUI TEMI ECOLOGICI CI VUOLE MENO IDEOLOGIA E PIÙ PRAGMATISMO

Intervista pag. 24

Piumatti: «Sui temi ecologici bisogna essere pragmatici»

Dal primo veicolo fino ad avere un organico con circa 700 addetti

Giuseppe Piumatti con le figlie Sonia (a sinistra) e Sabrina (a destra) che lavorano nell'azienda di famiglia.

IL PERSONAGGIO 1

Classe 1960, partendo da Bandito ha avviato un'industria globale

La lunga chiacchierata con l'imprenditore Giuseppe Piumatti parte dalla campagna di Bandito, attraversa i sacrifici di una famiglia operaia e contadina e arriva a uno dei gruppi più importanti del settore ambientale italiano ed europeo.

«Sono nato a Bra nel 1960, il 26 aprile, stesso giorno di Samantha Cristoforetti e Michele Ferrero che è stato un punto di riferimento enorme come imprenditore. Sono cresciuto a Bandito e vivo ancora lì. Provengo da una famiglia semplice: mamma faceva le pulizie a una famiglia benestante che aveva quattro figli, uno aveva la mia corporatura così mi regalavano gli abiti dismessi. Tutti vedevano che avevo vestiti belli, ma sapevano che non potevo permettermeli. Mio padre faceva una vita durissima, notturni alla Fiat e giornate nei vigneti».

Cosa lascia la famiglia?

«Dico sempre che vengo dalla campagna e ne sono orgoglioso. Mi hanno trasmesso i valori fondamentali della vita: l'onestà, la correttezza, il rispetto del lavoro e dei sacrifici». Mio padre aveva fatto tre anni e mezzo di campo di concentramento in Germania e quando si sposò con mia mamma non avevano nemmeno il tavolo in casa; però non mi hanno mai fatto mancare il necessario. Lui diceva sempre: "I soldi devi averli per non fare brutta figura, ma ricordandoti sempre da dove arrivano"».

«HO IMPARATO PRESTO A GUARDARE GLI OCCHI DELLE PERSONE CON CUI PARLO DI LAVORO»

Qual è stato il suo percorso di studi?

«Sono stato anche bocciato in terza elementare! Poi i Salesiani sono stati maestri di vita e sono diventato congegnatore meccanico. Ho studiato all'Università lateranense; andavo a Roma da giovedì a sabato e negli altri giorni lavoravo agli spurghi».

I rapporti umani contano?

«Sono fondamentali. Faccio sempre tanti chilometri per incontrare persone, clienti, fornitori, guardandoli negli occhi. Ricordo sempre un episodio: da giovane andai da un grande cliente con gli occhiali da sole. Lui mi disse: "Se vuole parlare con me, si tolga gli occhiali. Voglio vedere i suoi occhi". Rimasi malissimo, però aveva ragione. Ho capito che dagli occhi si vede se una persona è sincera, onesta, corretta».

«I GIOVANI DEVONO CAPIRE CHE SENZA SACRIFICI E FATICA NULLA SI REALIZZA»

Le piacciono i motori?

«È una passione. Da ragazzino smontavo i ciclomotori, oggi ho una collezione importante di auto storiche e sportive e sto creando uno spazio dedicato alla civiltà contadina, con trattori storici, attrezzi agricoli e oggetti di una volta. I giovani devono sapere da dove arriviamo».

Come vede i temi ecologici?

«Credo che troppo spesso ci sia ideologia. Bisogna essere pragmatici, in Europa tanti Paesi hanno investito in impianti e termovalorizzatori e oggi sono molto più avanti di noi. Noi paghiamo l'energia e lo smaltimento molto più di altri e questo mette in difficoltà le aziende e le famiglie».

Ci parli anche delle onorificenze che ha ricevuto.

«Sono cavaliere di gran croce della Repubblica Italiana; è l'onorificenza civile più alta. Per uno che viene da Bandito, da una famiglia contadina, è una soddisfazione enorme. Per me, per i miei figli e per i miei nipoti».

Qual è il messaggio a cui lei tiene e che le piacerebbe far arrivare anche ai lettori di *Gazzetta d'Alba*?

«Abbiamo sempre più bisogno di buone notizie. Oggi giornali e televisioni parlano quasi soltanto di violenza e tragedie, ma c'è tanta gente che, ogni giorno, fa del bene, lavora seriamente, costruisce qualcosa. I media devono raccontare anche quello e, soprattutto, bisogna far capire ai giovani che senza sacrifici, senza fatica, senza delusioni non si costruisce niente. Il soldo sporco non fa strada. Ma se lavori seriamente e tratti bene le persone, qualcosa di bello resta».

Marco Fiorini

IL PERSONAGGIO / 2

Giuseppe Piumatti illustra la sua attività imprenditoriale che lo vede alla testa dell'omonimo gruppo, uno tra i più importanti del settore.

Come nasce Bra servizi?

«Era il 7 agosto del 1989. Prima lavoravo come dirigente in una grande azienda che venne ceduta a una multinazionale americana. Non era più il mio mondo, nessun rapporto umano, così con l'appoggio di mio padre, che ipotecò la casa, presi un camion per gli spurghi, 30 milioni di lire e interessi altissimi. Ero sposato, avevo già due bambine e stavo mettendo a rischio tre generazioni».

Però, la scelta ha pagato...

«Oggi nel gruppo ci sono 700 persone e 50mila clienti. Facciamo spurghi, trasporto e smaltimento rifiuti, bonifiche anche di amianto, videoispezioni e molto altro: il servizio è globale. Soprattutto abbiamo sempre continuato a investire nella crescita ciò che l'azienda genera».

È un settore innovativo?

«Lavoriamo molto sul miglioramento dei processi, collaboriamo con i costruttori per creare mezzi speciali, prototipi, attrezzature nuove e ogni anno presentiamo novità alle fiere internazionali. Dico sempre che l'azienda va trattata come un essere umano e se la tratti male, prima o poi ti presenta il conto. Quando arriva un nuovo camion gli do persino un bacio; qualcuno penserà che sia matto, ma dentro quel mezzo ci sono sacrifici e anni di lavoro»

È un'azienda familiare?

«Lo siamo. Il valore dell'azienda è nelle persone e le mie figlie Sonia e Sabrina stanno facendo un lavoro straordinario. Io credo moltissimo nelle donne anche nei ruoli strategici, e qui da noi, sono tante».

m.f.